

“REINTERPRETO CANZONI CHE HANNO MOLTO DA INSEGNARCI”

Dopo aver esordito giovanissima come voce femminile dei CSI, poi confluiti nei PGR e infine disciolti, Ginevra di Marco ha iniziato un'interessante carriera solista che l'ha portata a interessarsi di musica popolare. L'abbiamo intervistata sul suo nuovo disco, Donna Ginevra (recensito a pagina 96)

Redazione AVF-BILD: Perché il nuovo disco si intitola Donna Ginevra? Guardando ai brani che contiene, pare un omaggio alla femminilità...

Ginevra di Marco: È un omaggio verso certe figure del passato: donne che svolgevano un lavoro familiare, con figli a carico, alle quali sono stata spesso accomunata. In copertina sono su una barchetta, che sta a galla, ma non si sa quando arriverà. All'incirca come noi all'interno della scena indipendente.

AVF-BILD: È un disco piuttosto differente dalle esperienze per cui sei più conosciuta...

GDM: Il disco nasce come prosecuzione del precedente, Stazioni Lunari prende terra a Puerto Libre, il mio primo tuffo nella musica popolare. Mi ha permesso di conoscere la mia voce in modo più profondo, e di seguire possibilità che non conoscevo. Interpreto un repertorio di musica tradizionale popolare, non solo italiano, denso di significati e di memoria. Canzoni che hanno molto da insegnarci, soprattutto ai giovani che non hanno avuto modo di conoscerle. Ho scelto canzoni della Toscana, dove sono nata, e della Campania, la regione del mio cuore. E poi della Bretagna, Macedonia, Albania... Mi piace l'idea di far fiorire la dimensione artistica unendo più linguaggi diversi, per arrivare al cuore della musica.

AVF-BILD: Come mai ultimamente hai scelto di non proporre brani originali?

GDM: La musica popolare per me è un viaggio parallelo. Avevo già fatto tre dischi come solista. Poi, attraverso Stazioni Lunari, ho avuto modo di fare musica con tantissimi artisti contemporaneamente, e le differenze tra i musicisti diventavano uno strumento di cui avvalersi, il che mi ha fatto scoprire tante cose su di me. È un mondo parallelo rispetto alla mia realtà di cantautrice, che però, per il momento, se ne sta volentieri in panchina.

AVF-BILD: Come hai scoperto i brani che proponi?

GDM: Attraverso consigli, racconti. Sono molto attratta dalla musica dell'est, balcanica, tzigana. Per esempio, Usti usti baba è una canzone macedone da patrimonio. Dalla Bretagna, invece, ho preso un antico stornello d'amore. Volevo far

rivivere materiale che esprimesse la vitalità di una volta, filtrandolo attraverso la mia sensibilità. Ho cercato brani che avessero un significato universale anche dal punto di vista dei testi. E che avessero ritmi non propriamente "nostri". Per esempio, ho scelto lo sì di Tenco per dimostrare il legame tra musica d'autore e popolare: nello sviluppo armonico e ritmico ricorda un sirtaki, cosa che ho cercato di esaltare nell'arrangiamento.

AVF-BILD: Ascoltando Le figlie sono rimasto sorpreso che un brano del repertorio popolare esaltasse in modo esplicito la sensualità femminile.

GDM: È un canto cilentano del 1600, riscoperto dalla Nuova Compagnia di Canto Popolare. Io l'ho fatto diventare toscano. Lo sviluppo armonico rimane lo stesso, ma con un arrangiamento più punk.

AVF-BILD: Hai dovuto cercare molto per trovare un brano simile, o siamo noi a non renderci conto della ricchezza del nostro patrimonio folk?

GDM: Basta un minimo di ricerca e si trova un mare sconfinato. Io lo interpreto alla mia maniera, non sono una cantante popolare di nascita e non mi interessa la fedeltà. Del resto tradizione viene da "tradere", che significa tradire. La musica va rivista, anche se con rispetto: non distruggerei mai il significato o l'animo delle parole e della canzone. Musicalmente mi distanzio maggiormente dall'origi-

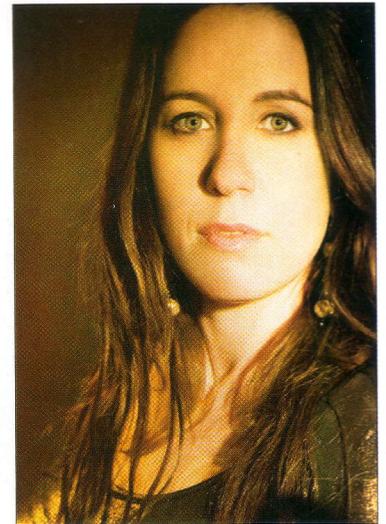
nale, con arrangiamenti al di fuori della musica popolare canonica.

AVF-BILD: Crac è un brano che pare scritto oggi.

GDM: E invece si riferisce allo scandalo della Banca Romana, del 1893. Il testo è di Ulisse Barbieri, mentre la musica è anonima. Fu riscoperto dai Cantacronache un gruppo di musicisti e poeti degli anni Cinquanta che facevano musica in contrapposizione alla canzonetta. L'anno scorso sono stata invitata dal club Tenco a una serata in loro onore, cosa che mi ha permesso di approfondirne la conoscenza e di interpretare proprio quel brano.

AVF-BILD: A posteriori, come guardi alla crisi che ha portato allo scioglimento dei PGR?

GDM: È stato un periodo enorme della mia vita: dieci anni altamente formativi. Con loro a 22 anni sono stata proiettata su palchi molto importanti, passando direttamente dal gruppetto della scuola ai CSI. Una grandissima opportunità: non ci sono maestri e teorie che possono sostituire l'esperienza sul campo. Con loro sono diventata severa: per me ormai è diventato quasi impossibile avere a che fare con un discografico. I CSI, pur avendo un contratto con una major, hanno sempre fatto quello che volevano. Ricordo le riunioni con i discografici, Ferretti non cedeva su nulla. I motivi dello scioglimento sono stati tanti, anche intimi. Purtroppo



quando le cose finiscono, finiscono, anche se ho lottato perché questo non avvenisse. Ma non escludo che in futuro con Ferretti si possa fare ancora qualcosa insieme, qualcosa di nuovo proprio perché diverso, magari migliore, con più esperienza. L'importante è evitare rancori. Del resto il problema non era tra me e Ferretti, ma tra cinque pazzi scatenati.

AVF-BILD: Internet è un aiuto o un rischio per un'artista indipendente come te?

GDM: Oggi la discografia è in una crisi evidente. Tuttavia non riesco ad accusare Internet, che per me resta soprattutto un grandissimo veicolo di diffusione della musica. Penso che chi ama Ginevra si compra il disco, chi la vuole conoscere lo duplica. E credo nell'attività live, che ti dà una misura reale di ciò che sei. Non ho una grandissima ambizione. Voglio solo poter fare quello che desidero, e poterne vivere e far crescere i miei figli. Ci riesco, e ringrazio Dio ogni giorno di avere queste fortune. [MP]



■ Ginevra di Marco ha inciso tre album solisti come cantautrice, e due come interprete di musica popolare

Foto: Angelo Trani, Fabiana Rossi